

Compiti di Italiano per l'ingresso alla prima

1. Individuare l'argomento di un testo. Leggi con attenzione i seguenti testi, quindi attribuisce a ciascuno un breve titolo che indichi l'argomento generale scegliendo una delle opzioni proposte.

I

Sono sufficienti due litri di acqua al giorno a garantire la sopravvivenza di un uomo, ma la quantità di acqua richiesta dalla civiltà moderna è molto maggiore.

L'Italia è il Paese europeo che consuma la maggior quantità di acqua: circa 2800 litri al giorno per abitante. Il 60% viene utilizzato dall'agricoltura, il 25% dall'industria e il 15% è destinato a uso domestico (igiene personale, cucina, scarichi fognari ecc.). le cose cambiano un po' se si considerano i consumi di tutto il mondo: l'agricoltura assorbe quasi i $\frac{3}{4}$ del consumo d'acqua, l'industria il 22% e solo il 5% è la frazione utilizzata per uso domestico.

- L'acqua
- L'uso dell'acqua in Italia
- Come viene usata l'acqua
- La disponibilità d'acqua nel mondo

III.

Oltre ai dati che vengono forniti dalle stazioni meteorologiche a terra, i meteorologi utilizzano per le previsioni del tempo anche le immagini riprese dai satelliti meteorologici in orbita attorno al globo, che forniscono delle visioni molto nitide dei sistemi nuvolosi.

Queste immagini consentono di individuare rapidamente le perturbazioni atmosferiche e di seguirne gli spostamenti e l'evoluzione.

Inoltre, i satelliti inviati nello spazio spesso registrano le variazioni di temperatura con l'altezza, la distribuzione globale del vapore acqueo e dell'ozono ed altre caratteristiche atmosferiche.

- I satelliti meteorologici
- Le previsioni del tempo
- Le stazioni meteorologiche
- Le caratteristiche dell'atmosfera

II

Esistono numerosi laghi di sbarramento, sia naturali che artificiali.

Lo sbarramento di una valle, causato ad esempio da una frana, può determinare la formazione di un lago. Se nella valle scorre un fiume, infatti, le sue acque rimangono «bloccate» dall'ostruzione e si raccolgono in un lago di sbarramento. Il Lago di Alleghe (in provincia di Belluno) si è formato nel secolo scorso per la caduta di una grande frana.

Lo stesso principio vale per le dighe costruite dall'uomo: sbarrando i corsi d'acqua, esse determinano la formazione di laghi artificiali. Questi possono essere utilizzati per la produzione di energia elettrica o per l'irrigazione.

- I laghi
- Laghi e dighe
- Il Lago di Alleghe
- I laghi di sbarramento

IV.

Il vapore acqueo è presente nell'aria perché il calore del Sole provoca l'evaporazione dell'acqua che si trova sulla superficie terrestre: dal mare, dal terreno e dalle piante.

Tramite l'evaporazione l'acqua passa nell'atmosfera (dove si può vedere sotto forma di nubi), per ritornare sulla superficie terrestre con le precipitazioni: pioggia, neve o grandine. La quantità di acqua che torna sulle terre emerse tramite le precipitazioni è maggiore di quella che ne evapora, e ciò alimenta i corsi d'acqua e le altre riserve. Sul mare, invece, cade meno acqua di quanta ne evapora.

- L'acqua
- L'acqua nell'atmosfera
- Le precipitazioni atmosferiche
- La quantità d'acqua presente sulla terra

2. Individuare e selezionare informazioni da un testo. Leggi con Attenzione il seguente testo che ha per tema la figura del Buddha, quindi completa le

affermazioni seguenti scegliendo un'opzione per ogni gruppo. Se alcuni termini del testo non ti sono chiari cercane la definizione sul vocabolario.

1. Il Buddha socialmente era un
 - a. nobile
 - b. sacerdote
 - c. borghese
 - d. proletario

2. Nella dottrina yoga Siddharta cercava:
 - a. il divertimento
 - b. la gioia di vivere
 - c. la comunione con la divinità
 - d. la guarigione da una malattia

3. Siddharta, mentre sedeva all'ombra di un albero, raggiunse l'illuminazione, cioè:
 - a. l'amore per il prossimo
 - b. la consapevolezza improvvisa della verità
 - c. assunse un'espressione radiosa carica di luce
 - d. la convinzione che gli uomini sono tutti uguali

4. Il Nirvana è:
 - a. la consapevolezza della propria superiorità
 - b. l'estasi che prova chi sceglie la vita religiosa
 - c. il piacere che si prova quando si compiono buone azioni
 - d. l'unione profonda con lo spirito del mondo che porta a liberarsi dalle passioni

5. Secondo Siddharta per raggiungere il Nirvana occorre:
 - a. farsi trascinare dalle passioni
 - b. digiunare e cercare la sofferenza
 - c. seguire sempre una condotta di vita pura
 - d. provare ogni esperienza e cedere alle tentazioni

6. Il «sacro sentiero a otto diramazioni» è:
 - a. una lunga strada che percorse Siddharta
 - b. le regole di vita che conducono al Nirvana
 - c. la strada che portava ai templi degli dèi di Siddharta
 - d. un percorso tortuoso e difficile per raggiungere la felicità

7. La religione fondata da Siddharta si bada soprattutto:
 - a. sulla preghiera
 - b. su riti complessi e sontuosi
 - c. sul rapporto armonico fra gli esseri viventi
 - d. sugli dei che controllano e dirigono il destino degli uomini

8. La religione buddista prevede:
 - a. la reincarnazione
 - b. l'esistenza del demonio
 - c. l'esistenza del purgatorio
 - d. la beatitudine per chi muore per la fede

Gotama Siddharta apparteneva ad una nobile stirpe. Fino a ventinove anni condusse un'agiata esistenza. Cominciò poi a sentirsi sempre più insoddisfatto dei piaceri della vita e decise di lasciare la famiglia e il suo mondo per dedicarsi alla vita ascetica. Seguì la dottrina yoga, mortificando la propria carne, nella speranza di raggiungere l'unione mistica con *Brahama* predicata dalla dottrina religiosa del suo tempo. Il suo tentativo fallì.

Disilluso, Gotama Shiddharta cessò di digiunare e, abbandonata la vita eremitica, si diresse al più vicino villaggio e mangiò. Qui, mentre sedeva all'ombra di un albero, ricevette l'illuminazione che gli indicò la via, per tanto tempo ricercata. Da allora ebbe inizio una lunga predicazione nella quale il *Buddha*, «l'illuminato», elaborò e diffuse il suo pensiero, che modificava profondamente i contenuti del Brahmanesimo.

Nella città santa di Benares tenne il suo primo sermone, che compendia le caratteristiche salienti del suo pensiero:

Ci sono due estremi, o discepoli, che l'uomo che ha rinunciato al mondo non dovrebbe seguire: una è la pratica abituale di quelle cose la cui attrazione dipende dalle passioni, e specialmente dalla sensualità – e questo è basso, ignobile, indegno, vano, adatto solo a coloro che sono attaccati alle cose terrene – e la pratica abituale della macerazione, che è dolorosa, indegna, vana. C'è un pensiero che passa nel mezzo, o discepoli, ed evita questi due estremi... la via che apre gli occhi all'intelligenza, che porta alla pace della mente, ad una più alta saggezza, alla piena illuminazione, al Nirvana!

Per raggiungere il Nirvana occorreva seguire il «sacro sentiero a otto diramazioni»: purezza nella fede, nella volontà, nel linguaggio, nella condotta, nei mezzi di esistenza, nella memoria, nella meditazione. Il fine da raggiungere era una mistica unione con il grande spirito del mondo; i mezzi indicati erano una serie di norme di vita quotidiana. Il conseguimento del Nirvana, cioè della liberazione dalle passioni che costringono l'uomo alla continua reincarnazione, passava dunque attraverso una condotta morale esemplare, non attraverso la vita ascetica e la vita dal mondo.

Buddha non era interessato né ai problemi della vita nell'oltretomba, né a quelli sull'esistenza degli dèi. Né riti, né templi servono all'uomo, ma principi morali sui quali modellare la propria condotta nella vita terrena. Si comprende dunque come in questa visione i rapporti dell'uomo con i suoi simili divenissero un aspetto centrale del suo pensiero. La benevolenza verso gli uomini e gli animali era il risultato della moderazione che doveva essere il risultato della moderazione, che doveva essere alla base dell'azione umana.

Buddha si rivolgeva a tutti gli uomini, anche ai più umili, ma la sua dottrina, se predicava le virtù morali, insegnava anche la rassegnazione, e come tale non aiutava certamente a risolvere i problemi dell'ingiustizia e dell'ineguaglianza, che al suo tempo caratterizzavano i rapporti sociali.

Col tempo la figura del buddha divenne oggetto di culto.

(da D. Manacorda, G. Pucci, *Percorsi di storia antica e medievale*, Zanichelli, Bologna 1997)

Note:

vita ascetica: vita caratterizzata da digiuno, isolamento, meditazione finalizzati al raggiungimento della perfezione interiore.

yoga: sistema filosofico e religioso dell'antica India, che aspira ad una comunione di che lo pratica con l'Essere Supremo; questa comunione si raggiunge attraverso una tecnica che aiuta a conquistare il dominio del proprio corpo, aumentando le facoltà della mente.

3. Comprendere un testo ed esprimere opinioni personali. Leggi il seguente passo tratto dal saggio *Come un romanzo* di D. Pennac, che ha come tema la difficoltà e la paura di leggere, non considerata in astratto, ma osservata e indagata in primo luogo nel figlio. Proprio con questo passo si apre il libro di Pennac: una scena

familiare, l'ordine al figlio di andare in camera a leggere (presumibilmente gli è stata vietata la televisione).

Al termine della lettura, rispondi alle domande sul tuo quaderno.

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo «amare»... il verbo «sognare»...

Naturalmente si può sempre provare. Dai, forza «Amami!» «Sogna!» «Leggi!» «Leggi! Ma insomma, leggi, diamine, ti ordino di leggere!»

«Sali in camera tua e leggi!»

Risultato?

Niente.

Si è addormentato sul libro. All'improvviso la finestra gli è apparsa spalancata su qualcosa di desiderabile, e da lì è volato via, per sfuggire al libro. Ma è un sonno vigile, il libro è ancora aperto davanti a lui e se aprissimo la porta della sua camera, lo troveremmo seduto alla scrivania tutto preso dalla lettura. Anche se siamo saliti con passo felpato, dalla superficie del sonno ci avrà sentiti arrivare.

«Allora, ti piace?»

Non ci risponderà di no, sarebbe un delitto di lesa maestà. Il libro è sacro, come può non piacergli leggere? No, ci dirà che le descrizioni sono troppo lunghe.

Tranquillizzati, torneremo alla nostra televisione. E magari la sua osservazione susciterà un appassionante dibattito fra noi e gli altri in casa...

«Trova le descrizioni troppo lunghe. Bisogna capirlo, siamo nel secolo dell'audiovisivo, in fondo i romanzieri del XIX secolo dovevano descrivere tutto...»

«Non è una buona ragione per lasciargli saltare metà delle pagine!»

[...]

Non stanchiamoci, si è riaddormentato.

- a. Il passo introduce la questione del leggere attraverso una scena molto significativa. Qual è il senso più generale dell'episodio?
- b. Ti riconosci nel ritratto che viene dato della tua generazione? Che cosa aggiungereesti o toglieresti?
- c. Ai bambini piace sentirsi raccontare le storie (quelle delle fiabe). Crescendo, però, si smarrisce tale piacere e la lettura è spesso sentita come noia o addirittura tormento. Perché, secondo te?
- d. Anche alla luce di quanto letto, secondo te quali sono oggi i nemici più potenti della lettura (e del piacere di leggere?)
- e. Secondo te la scuola offre uno stimolo positivo alla lettura o contribuisce ad allontanare da essa i ragazzi? Esprimi liberamente il tuo parere.

4. Completare un testo. Dal seguente racconto è stato tolto il finale: crea tu una conclusione di circa 300 parole coerente con i fatti narrati nella prima parte. Al ritorno a scuola confronta la tua versione con quella dei tuoi compagni.

I ritratti nel bosco

di E. Morovich

Non appena il ricco Giacomo la chiese in moglie, Clementina abbandonò Guerrino il guardiacaccia. Guerrino, disperato, girò pel bosco tutta la notte, tormentato da tristi pensieri. Aveva

paura dell'avvenire e, conoscendo Clementina, temeva soprattutto che sarebbe venuta a passeggiare pel bosco col nuovo fidanzato. Guerrino si vedeva già in galera, costretto a scontare una pena eterna per non aver saputo resistere al desiderio di sparare sugli amanti.

Verso l'alba, però, mutò propositi. Senza nemmeno andare a riposare partì per la città portando seco il ritratto ov'era fotografato assieme alla fidanzata. A un fotografo ordinò cento ingrandimenti e da un fabbricante di cornici prese cento cornici con vetro. Acquistò pure un cartoccio di chiodi e un martello. Qualche giorno più tardi non aveva più un soldo, ma tornava al bosco munito di cento ritratti pronti per l'affissione. Un contadino gli prestò una scala a pioli e tutto il sabato girò pel bosco appendendo ai tronchi il ritratto di lui e Clementina abbracciati. Li appendeva in modo che si potevano vedere, ma da non poterli togliere senza una scala.

Di domenica vennero i cacciatori e rimasero sbalorditi nel vedere i ritratti appesi agli alberi. Pensarono subito ad uno scherzo del guardiacaccia e lo cercarono per saperne il motivo, ma lui non si fece vedere. Ognuno fu tentato di far cadere qualche ritratto: spezzare il vetro era facile, ma per far cadere l'ingrandimento ci voleva molta abilità. Guerrino aveva largheggiato di chiodi. Fecero delle scommesse e qualcuno tirò più ai ritratti che alla selvaggina.

Scendendo al villaggio e fermandosi all'osteria, i signori non mancarono di parlare all'oste della strana scoperta. E siccome avevano qualche ritratto nel carniere, l'oste se ne fece regalare uno. Quando i cacciatori furono partiti, corse a mostrarlo alla ragazza avvertendola della singolare esposizione.

Clementina si spaventò per via di Giacomo e passò anch'essa una notte insonne. Temeva che quella storia mandasse all'aria il matrimonio e, subito alla mattina, corse nel bosco in cerca di Guerrino

Già prima di arrivare alla sua capanna vide sugli alberi quattro o cinque ritratti. Nella capanna Guerrino non c'era; tornando sui propri passi Clementina si guardava i ritratti; pareva che Guerrino li avesse disseminati in modo da non lasciarne privo un solo angolo del bosco. A furia di guardare in alto e di odiare Guerrino con tutto il cuore, cominciò a sperare di trovare lui impiccato a qualche albero. Ma invece non vide che fotografie, ciò che la ridusse alla disperazione. Si buttò sopra un mucchio di foglie e pianse a lungo persuasa che Giacomo, venendo a sapere tutto, l'avrebbe abbandonata.

(da E. Morovich, *Miracoli quotidiani*, Sellerio di Giorgianni, Palermo, 1988)

5. Riassumere. Riassumi il seguente racconto.

Giorno d'esame

Di H. Slesar

I Jordan non parlarono mai dell'esame, o almeno, non ne parlarono fino al giorno in cui Dickie compì dodici anni. Fu solo quella mattina che la signora Jordan accennò per la prima volta all'esame in presenza del figlio, e il suo tono angustiato provocò una risposta secca del marito.

- non ci pensare ora, - disse bruscamente. - Se la caverà benissimo.

Stava facendo colazione, e il ragazzo alzò la testa dal piatto, incuriosito.

Era un ragazzino dallo sguardo sveglio, con capelli ricci e modi vivaci. Non capì il motivo dell'improvvisa tensione che si era crata nella stanza, ma sapeva che era il giorno del suo compleanno e desiderava che tutto andasse bene. Da qualche Parte nel piccolo appartamento erano nascosti dei pacchetti infiocchettati che aspettavano di essere aperti, e nella minuscola cucina retrattile qualcosa di molto appetitoso stava cuocendo nel forno automatico. Lui voleva che quel giorno fosse felice, e il velo umido che aveva appannato gli occhi di sua madre, l'espressione torva sul volto di suo padre, minacciavano di guastargli la festa.

-Quale esame? - chiese.

La madre guardò l'orologio sul tavolo. – E' solo una specie di test d'intelligenza che il governo fa fare a tutti i bambini all'età di dodici anni. Tu dovrai sostenerlo la prossima settimana. Non c'è nulla di cui preoccuparsi.

-Vuoi dire un test come quelli di scuola?

-Qualcosa del genere, - disse il padre alzandosi di scatto. – Vai a leggere un giornalino, Dickie.

Il ragazzo si alzò e si diresse svogliatamente verso l'angolo del soggiorno che era sempre stato il suo angolo, fin da piccolo. Sfogliò per qualche istante un giornalino a fumetti, ma le sue strisce a colori vivaci non sembrarono divertirlo. Andò alla finestra e restò a guardare malinconicamente il velo di vapore che appannava i vetri.

«Perché deve piovere proprio oggi? – si disse. – Perché non può piovere domani?»

Il padre, ora sprofondato in poltrona con il giornale governativo tra le mani, spiegazzò rumorosamente i fogli, irritato.

-Perché piove. Ecco perché. La pioggia fa crescere l'erba.

-Perché, papà?

-Perché sì, che domande.

Dickie corrugò la fronte. _ Ma che cosa la rende verde, poi? L'erba, voglio dire.

-Nessuno lo sa, - tagliò corto il padre, pentendosi immediatamente per la sua asprezza.

Poi, a poco a poco, quel giorno tornò il giorno del suo compleanno. La madre sorrideva con tenerezza quando entrò con i pacchetti gaiamente colorati, e persino il padre rimediò un sorriso e gli scompigliò i capelli. Dickie baciò la mamma e strinse gravemente la mano al padre. Venne servita la torta di compleanno, e la festa finì.

Un'ora dopo, seduto accanto alla finestra, guardava il sole che si faceva strada tra le nuvole.

-Papà, - chiese, -quant'è lontano il sole?

-Diecimila chilometri, - rispose il padre.

Il lunedì seguente, seduto a tavola per la colazione, Dickie vide di nuovo gli occhi della madre farsi lucidi. Ma non collegò queste lacrime con l'esame, finché il padre non tirò fuori bruscamente l'argomento.

-Be', Dickie, - annunciò con un'aria più scura che mai, - Tu hai un appuntamento per oggi.

-Capisco, papà. Spero....

-Non c'è niente da preoccuparsi adesso. Migliaia di bambini fanno quel test ogni giorno. Il Governo vuole solo sapere quanto sei in gamba, Dickie. Si tratta solo di questo.

-Ho preso sempre buoni voti a scuola, - disse il ragazzo esitante.

-Questa volta è diverso. Si tratta di... di un test di tipo speciale. Ti danno quella roba da bere, e poi ti fanno entrare in una stanza dove c'è una specie di macchina...

-Quale roba da bere? – chiese Dickie.

-Oh, niente. Sa di menta. E' solo per essere certi che uno risponda sinceramente alle domande. Non che il Governo pensi che tu non diresti la verità, ma quella roba li rende proprio sicuri.

La faccia di Dickie manifestava tutta la sua sorpresa, e un'ombra di paura Guardò la madre, e lei si costrinse a un vago sorriso.

-Andrà tutto bene, vedrai, - disse al figlio.

-Certo che andrà tutto bene, - ribadì il padre. – Tu sei sempre stato un bravo bambino, Dickie, e te la caverai benissimo. Poi torneremo a casa e faremo una festa. D'accordo?

-D'accordo, - disse Dickie.

Arrivarono al palazzo governativo dell'Istruzione Popolare quindici minuti prima dell'ora fissata. Traversarono un grande atrio a colonne, passarono sotto un'arcata, ed entrarono in un ascensore che li portò all'ottavo piano.

Lì trovarono un usciere che chiese il nome di Dickie, e controllò accuratamente una lista prima di accompagnarli alla sala 804.

La sala era fredda e ufficiale come un tribunale, con lunghe panche affiancate a tavoli metallici. C'erano già numerosi padri e figli, e una donna, dalle labbra sottili e i capelli corti e neri, distribuiva dei moduli.

Il signor Jordan riempì il foglio e lo restituì all'impiegata. Poi disse a Dickie: - Non sarà una cosa lunga, vedrai. Quando senti chiamare il tuo nome, devi solo entrare in quella porta là in fondo -. E gli indicò la porta con la mano.

Un altoparlante crepitò e chiamò quindi il primo nome. Dickie vide un ragazzo, più o meno della sua età, lasciare con riluttanza la mano del padre e dirigersi lentamente verso la porta.

Alle undici e cinque chiamarono il nome Jordan.

-Buona fortuna, figliolo, - disse il padre senza guardarlo. - Quando il test sarà finito, mi telefoneranno e verrò a riprenderti.

Dickie si avvicinò alla porta e girò la maniglia. La stanza gli sembrò buia e a malapena riuscì a distinguere la sagoma del funzionario che lo salutò.

-Siediti, - disse gentilmente l'uomo, indicandogli un alto sgabello davanti alla sua scrivania. - Ti chiami Richard Jordan?

-Sì, signore.

-Il tuo numero è 600-115. Bevi questo, Richard.

Prese un bicchiere di plastica già pronto sulla scrivania e lo porse al ragazzo. Il liquido che vi era contenuto aveva la consistenza del siero di latte, e sapeva molto vagamente della menta promessa. Dickie lo mandò giù di un fiato.

Sedette in silenzio, sentendosi invadere da una strana sonnolenza, mentre l'uomo scriveva con aria molto indaffarata qualcosa su un foglio. Dopo qualche tempo guardò l'orologio, poi si alzò, chinandosi in avanti fino a trovarsi a pochi centimetri dalla faccia di Dickie. Sfilò dal taschino una sottile lampada a pila e proiettò uno stretto fascio di luce negli occhi del ragazzo.

-Bene, - disse. - Vieni con me Richard.

Condusse Dickie all'altra estremità della stanza, dove una solitaria poltroncina di metallo era disposta di fronte a una macchina con molti quadranti. C'era anche un microfono, di cui il funzionario regolò l'altezza.

-Cerca ora di rilassarti, Richard. Ti saranno solo rivolte delle domande, e tu pensaci bene prima di rispondere. Poi di' le tue risposte nel microfono. La macchina penserà al resto.

-Sissignore.

-Ti lascio solo ora. Quando vuoi cominciare, basta che tu dica *pronto* nel microfono.

-Sissignore.

L'uomo gli battè un colpetto sulla spalla, e se ne andò.

-Pronto, - disse Dickie.

Una fila di luci si accese sulla macchina, un meccanismo ronzò. Poi una voce disse:

-Completa questa sequenza: uno, quattro, sette, dieci...

Il signore e la signora Jordan sedevano in soggiorno, senza dire una parola, senza nemmeno azzardarsi a pensare.

Erano quasi le quattro quando squillò il telefono. La donna cercò di raggiungere per prima l'apparecchio, ma il marito fu più svelto.

-Il signor Jordan?

Era una voce secca, dal tono sbrigativo, ufficiale.

-Sì, dite pure.

-Qui è il Servizio Istruzione popolare. Vostro figlio Richard M. Jordan ha completato l'esame governativo. Ci rincuora informarvi che il suo quoziente d'intelligenza è risultato di 13,8 punti superiore al normale, per cui abbiamo dovuto procedere a norma dell'articolo 82, comma 5 del Decreto Legge 11-6-93.

La signora Jordan fece un urlo disperato, lacerante, perché le era bastato leggere l'espressione sulla faccia del marito.

-Potreste specificare per telefono - proseguì la voce impassibile - se desiderate che il corpo sia inumato a cura del Governo, o se preferite una sepoltura privata? Il costo di una sepoltura governativa è di dieci dollari.

(H. Slesar, *Giorno d'esame*, in *L'ora di fantascienza*, a cura di C. Fruttero e F. Lucentini, Einaudi)

Esercitati ora con un test di ingresso, ti servirà per affrontare quello che ti sarà somministrato all'inizio del prossimo anno scolastico.

Test di ingresso – classe prima Nome e cognome

Lessico

I. Leggi le frasi e scegli la risposta che ti sembra esatta.

<p>1. Abita nell'entroterra livornese. Nella frase la parola "entroterra" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. periferia b. territori vicini alla città c. territori all'interno della costa 	<p>2. Il suo discorso è stato un'apologia degli Arabi. Nella frase la parola "apologia" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. presa in giro b. difesa, elogio c. critica, accusa
<p>3. Scrivendo, si debbono evitare gli stereotipi. Nella frase la parola "stereotipi" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. espressioni insincere b. inesattezze sintattiche c. espressioni convenzionali 	<p>4. Per avere quel documento ho dovuto affrontare una lunga trafila: Nella frase la parola "trafila" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. fila di persone b. serie di passaggi c. attesa faticosa agli uffici
<p>5. Il ministro ha dichiarato alla stampa che non intende destabilizzare il governo. Nella frase la parola "destabilizzare" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. attaccare b. far cadere c. rendere precario 	<p>6. Il medico mi ha inibito le attività sportive. Nella frase la parola "inibito" significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. proibito b. suggerito c. raccomandato

Risposte esatte/6

II. Considera l'esempio: margherita, viola, ranuncolo ⇒ fiore

Il significato della parola fiore domina quello delle parole che la precedono: esso indica infatti la categoria più generale cui appartengono (come tipi particolari) le margherite, le viole e i ranuncoli. Scrivi ora le parole di carattere più generale il cui significato domina quello delle parole proposte.

1. Trattore, tram, motocicletta
2. Zuppiera, scodella, piatto
3. Settimanale, quotidiano, mensile
4. Rossetto, cipria, crema

- 5. Barca, panfilo, motoscafo
- 6. Carota, zucchini, cetriolo
- 7. Pepe, vaniglia, cannella
- 8. Carbone, legna, nafta

Risposte esatte/8

Ortografia

III. Ciascuna delle seguenti frasi contiene un solo errore. Sottolinea la forma errata e riscrivila correttamente.

1. Il lavoro è stato molto profiquo e ve ne siamo grati.
2. La scielta fu giudicata opportuna.
3. È un film che tutt'ora piace.
4. Mi da consigli da molto tempo.
5. L'ingegnier Rossi è un'ottima persona.
6. L'amico di tuo cugino è un indimenticabile sogetto.

Risposte esatte/6

Morfologia

IV. Per ogni parola della frase:

“Quella tua giovane vicina ci risulta simpatica perché sorride sempre. “ Trova a quale parte del discorso appartiene. Indica la lettera corrispondente alla risposta corretta nell’ultima colonna.

	A	B	C	D	Risposta
1. Quella	articolo	aggettivo	pronome	preposizione	
2. tua	aggettivo	pronome	nome	avverbio	
3. giovane	nome	pronome	avverbio	aggettivo	
4. vicina	pronome	nome	aggettivo	verbo	
5. ci	articolo	congiunzione	pronome	preposizione	
6. risulta	avverbio	preposizione	verbo	nome	
7. simpatica	nome	verbo	pronome	aggettivo	
8. perché	avverbio	articolo	preposizione	congiunzione	
9. sorride	avverbio	verbo	nome	aggettivo	
10. sempre	aggettivo	congiunzione	preposizione	avverbio	

Risposte esatte/10

V. Indica modo, tempo e forma delle seguenti forme verbali.

	MODO							TEMPO								FORMA				
	indicativo	congiuntivo	condizionale	imperativo	infinito	participio	gerundio	presente	passato	passato pross.	passato rem.	imperfetto	trapassato	trap. pross.	trap. rem	futuro semp.	futuro ant.	attiva	passiva	riflessiva
1. Noi andammo																				
2. Noi abbiamo mangiato																				
3. Avesse cantato																				
4. Crederà																				
5. Sarei ricordato																				
6. Sarò ricordato																				
7. Mi lavavo																				
8. Fossi stato ascoltato																				
9. Che abbia mangiato																				
10. Mi pettinavo																				

Risposte esatte/10

Sintassi
VI. Scegli la forma verbale adatta a completare le frasi.

<p>1. Non ha mangiato perché gli avevano detto che il film alle ore 20,30.</p> <p>a. comincerebbe b. sarebbe cominciato c. sia cominciato d. cominciava</p>	<p>2. Non avremmo firmato il contratto se che non era regolare.</p> <p>a. avremmo saputo b. sapevano c. avessimo saputo d. sapessimo</p>
<p>3. Sebbene l'impiegato di essere estraneo alla rapina, la polizia volle interrogarlo.</p> <p>a. dichiarò b. avesse dichiarato c. dichiarava d. abbia dichiarato</p>	<p>4. Credevo che le tue convinzioni giuste.</p> <p>a. erano b. sono c. fossero d. sarebbero</p>

Risposte esatte/4

VII. Fa' l'analisi logica della frase “ Lo zio di Carlo ha nella città di Ravenna una villa che ammiriamo.” indicando la funzione di ogni termine. Indica la lettera corrispondente alla risposta corretta nell'ultima colonna.

	A	B	C	D	Risposta
1. Lo zio	comp. oggetto	comp. di spec.	soggetto	pred. verbale	
2. di Carlo	comp. di spec.	comp. di luogo	comp. oggetto	comp. di denom.	
3. ha	comp. di causa	pred. verbale	pred. nominale	soggetto	
4. nella città	comp. di spec.	comp. di tempo	comp. di causa	comp. di luogo	
5. di Ravenna	comp. di denom.	comp. di luogo	comp. di spec.	comp. oggetto	
6. una villa	soggetto	comp. oggetto	compl. di tempo	comp. di causa	
7. che	soggetto	comp. di causa	comp. di luogo	comp. oggetto	
8. ammiriamo	pred. verbale	soggetto	pred. nominale	comp. oggetto	

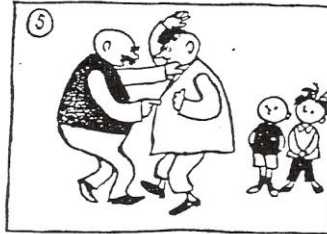
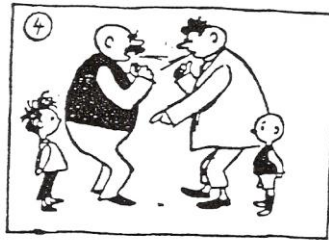
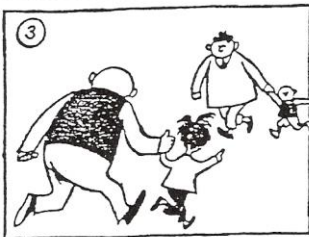
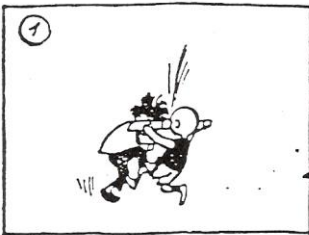
Risposte esatte/8

Produzione

VIII. Osserva le sei immagini che seguono: nella loro successione raccontano un fatto. Ora narra tu, scrivendo un breve testo, quello che succede seguendo le indicazioni fornite di seguito.

- Puoi raccontare al presente o al passato.
- Non inserire dialoghi.
- Se ti può essere utile attribuisce un nome proprio ai personaggi (*Renzo e Giovanni, due bambini, stanno.....*).
- Chiarisci la situazione conclusiva, in modo che emerga il contrasto rispetto a quella iniziale.

N.d.a per redazione: occorre modificare le immagini e la vicenda



Risposta esatta/12